



Repubblica e Cantone Ticino  
Consiglio di Stato



# PIANO DI UTILIZZAZIONE CANTONALE (PUC) DISCARICA DI TIPO B – BUZZA DI BIASCA

RAPPORTO DI PIANIFICAZIONE  
PROGRAMMA DI REALIZZAZIONE  
NORME DI ATTUAZIONE

Progetto per informazione e partecipazione pubblica (art. 45 Lst)

Dipartimento del territorio

Divisione dello sviluppo territoriale e della mobilità  
Sezione dello sviluppo territoriale

Divisione dell'ambiente  
Sezione della protezione dell'aria, dell'acqua e del suolo

Bellinzona, ottobre 2021

---

**SOMMARIO**

<b>1. INTRODUZIONE</b>	<b>1</b>
<b>2. POLITICA CANTONALE DEI RIFIUTI EDILI</b>	<b>3</b>
2.1 La riduzione degli scarti alla fonte	3
2.2 Separazione e riciclaggio	4
2.3 Esportazione di materiale di scavo in Italia	4
2.4 Pianificazione e realizzazione nuove discariche	5
<b>3. CRONISTORIA PIANIFICATORIA</b>	<b>7</b>
3.1 Il Piano cantonale di gestione dei rifiuti (PGR)	7
3.2 Il Piano direttore cantonale (PD)	7
3.3 I Piani regolatori (PR)	9
<b>4. LO STRUMENTO PUC</b>	<b>11</b>
<b>5. IL PROGETTO DI DISCARICA DELLA BUZZA DI BIASCA</b>	<b>12</b>
5.1 Scopo e giustificazione del progetto	12
5.2 Area di progetto e contesto insediativo	12
5.3 Descrizione tecnica del progetto di discarica	13
5.4 Stima dei volumi e materiale da conferire	15
5.5 Concetto paesaggistico a lavori ultimati	15
5.6 Fasi di esercizio	17
5.7 Compatibilità del progetto di discarica con la pianificazione di ordine superiore (PD)	18
<b>6. CONTENUTI PIANIFICATORI</b>	<b>19</b>
6.1 Premessa	19
6.2 Perimetro del PUC e zone di utilizzazione	19
6.3 Futuro disciplinamento dell'area	19
6.4 Domanda di dissodamento	20
6.5 Compenso agricolo	21
<b>7. VALUTAZIONE DELL'IMPATTO SULL'AMBIENTE</b>	<b>22</b>
<b>8. PONDERAZIONE DEGLI INTERESSI</b>	<b>26</b>
<b>9. PROGRAMMA DI REALIZZAZIONE</b>	<b>27</b>
9.1 Piano finanziario	27
9.2 Ente responsabile della gestione della discarica	28
9.3 Prossimi passi	28
<b>10. AUTORIZZAZIONI SPECIALI NECESSARIE E PROCEDURE COORDINATE</b>	<b>29</b>
<b>11. ELEMENTI FORMALI, COSTITUTIVI DEL PUC BUZZA DI BIASCA</b>	<b>30</b>
11.1 Le norme di attuazione	30
11.2 La rappresentazione grafica	32

## 1. INTRODUZIONE

La pianificazione del territorio, nel suo ruolo di coordinazione e di organizzazione delle attività d'incidenza territoriale, deve concorrere a prevenire i conflitti ambientali e a sanare quelli esistenti. Essa deve, soprattutto, valutare anticipatamente i presumibili effetti negativi dell'evoluzione delle attività, così da conciliarle con le esigenze dell'ambiente riducendone al massimo le ripercussioni.

A livello superiore, è tramite il Piano direttore cantonale, quale strumento di coordinamento e di indirizzo a medio termine delle attività di incidenza territoriale, che viene esplicitata la necessaria funzione preventiva, che si concretizza anche nell'anticipare, e quindi evitare, certi effetti di degrado ambientale legati alla presenza e all'attività dell'uomo nel territorio.

Per quanto riguarda il tema della gestione dei rifiuti, conformemente alla Legge federale sulla protezione dell'ambiente (art. 31 LPAmb) e all'Ordinanza sulla prevenzione e lo smaltimento dei rifiuti (art. 4 OPSR), i Cantoni determinano attraverso un piano di gestione dei rifiuti (PGR 2019-2023) le misure per prevenire e riciclare i rifiuti, il fabbisogno di impianti per il loro smaltimento, il fabbisogno in termini di volume da adibire a discarica e i comprensori di raccolta necessari. Le ubicazioni delle discariche sono trascritte nei piani direttori.

Il tema delle discariche è trattato nella scheda V7 "Discariche" e parallelamente nel cap. 4 del PGR 2019-2023, i quali vengono continuamente aggiornati a seguito dell'individuazione di nuove ubicazioni rispettivamente a seguito della chiusura di alcune discariche. L'ultimo aggiornamento della scheda V7 risale al 28.05.2019 mentre quello del PGR 2019-2023 al 22.04.2020. Tra le varie ubicazioni di "dato acquisito", nel comprensorio Bellinzonese e Tre Valli figura la discarica di tipo B della **Buzza di Biasca** (Comuni di Biasca e Serravalle), con una capacità indicativa pari a **1'400'000 m<sup>3</sup>**, oggetto del presente documento.

Per autorizzare l'apertura della discarica occorre preventivamente fissarne la base legale in un piano di utilizzazione che definisca l'ubicazione, l'organizzazione territoriale, la sistemazione finale (paesaggistica e naturalistica) degli interventi, nonché la sua gestione.

Lo strumento pianificatorio prescelto è il **Piano di utilizzazione cantonale (PUC)**, oggetto del presente incarto denominato **Discarica di tipo B – Buzza di Biasca**.

La modifica pianificatoria interessa un impianto soggetto **all'esame di impatto ambientale (EIA)**; quest'ultimo rientra infatti nella categoria descritta nell'Allegato all'Ordinanza federale sull'esame di impatto ambientale (OEIA), più precisamente alla cifra 40.4 *Discariche di tipo A e B con un volume superiore a 500'000 m<sup>3</sup>*.

Di conseguenza, trattandosi di una modifica pianificatoria concernente un impianto soggetto all'esame di impatto ambientale, è allestito un **Rapporto di impatto ambientale (RIA)** che affianca il presente progetto di PUC.

La procedura di approvazione del PUC, ai sensi degli artt. 45 e segg. della Legge sullo sviluppo territoriale (Lst), è dunque coordinata con l'EIA. Nello specifico, l'approvazione del progetto è plurifase e l'EIA sarà suddiviso in due fasi. La prima

avrà quale procedura direttrice quella pianificatoria (il Gran Consiglio nell'approvare il PUC svolgerà l'EIA di prima fase), mentre la seconda quella di licenza edilizia. La procedura di approvazione è inoltre coordinata con una domanda di dissodamento, in quanto parte della superficie delimitata nel PUC è attualmente interessata dal bosco.

Per l'allestimento delle basi progettuali, dalle quali scaturiscono gli elementi da consolidare pianificatoriamente con il PUC, è stato conferito un mandato di progettazione ai seguenti studi:

- Filippini & Partner ingegneria SA, quale coordinatore generale di progetto e responsabile degli aspetti di ingegneria civile;
- Planidea SA, quale specialista ambientale, coadiuvato da Maddalena & Associati Sagl quale specialista della fauna;
- Architetto Igor Righini, quale specialista degli aspetti legati all'inserimento architettonico e paesaggistico;
- EcoEng SA, quale specialista forestale.

Il gruppo di lavoro ha elaborato i documenti tecnici necessari all'allestimento delle basi pianificatorie, ossia la **Relazione tecnica**, il **RIA**, nonché la **domanda di dissodamento**.

La Relazione tecnica allegata presenta innanzitutto i documenti di riferimento per l'elaborazione del PUC, descrive il contesto territoriale dell'area di progetto, illustra dettagliatamente il progetto di discarica (concetto paesaggistico a lavori ultimati, volumi, passaggio della fauna, attraversamento ciclabile della strada cantonale, fasi di attività della discarica) e illustra una stima dei costi delle opere accessorie. Il RIA affronta e approfondisce gli aspetti ambientali affinché sia possibile accertare la conformità ambientale delle autorizzazioni richieste a questo stadio, ovvero le modifiche pianificatorie e la domanda di dissodamento. Il RIA pianificatorio, relativo all'adozione del PUC, valuta gli impatti ambientali e risolve – proponendo misure mitigative e di compenso- le problematiche che potrebbero precludere la pianificazione e la realizzazione dell'impianto, come pure quelle che, per motivi tecnici o formali, non potrebbero essere risolte nella fase procedurale successiva. Il RIA propone altresì il capitolato d'oneri degli approfondimenti necessari per la prossima fase autorizzativa. La domanda di dissodamento definisce invece la superficie complessiva da dissodare e i rimboschimenti compensativi.

Il presente documento propone un inquadramento generale sullo strumento PUC, sulla cronistoria pianificatoria e sul contesto della politica cantonale dei rifiuti. Lo stesso riprende una descrizione del progetto di discarica, dei contenuti pianificatori e le principali risultanze riportate nel RIA. È inoltre presente la stima dei costi nel Programma di realizzazione e sono dettagliate le norme d'attuazione che disciplinano gli azionamenti definiti nel Piano delle zone e dell'urbanizzazione, componente integrante del PUC.

Si rimanda invece integralmente alla Relazione tecnica allegata per quel che concerne la descrizione dettagliata degli interventi previsti durante e dopo la fase di esercizio della discarica. Alla stessa stregua rimandiamo al RIA per maggiori dettagli

circa gli approfondimenti da condurre nella prossima fase autorizzativa (fase edilizia e RIA Fase 2).

## **2. POLITICA CANTONALE DEI RIFIUTI EDILI**

La politica cantonale in materia di gestione dei rifiuti edili è contenuta nel cap. 4 del PGR 2019-2023, così come nelle schede di PD V6 *Approvvigionamento in materiali inerti* e V7 *Discariche*, i cui contenuti sono strettamente collegati e coordinati. Gli obiettivi primari sono, in ordine di priorità:

- riduzione degli scarti alla fonte;
- separazione e riciclaggio (inerti di origine secondaria);
- esportazione di materiale di scavo in Italia;
- pianificazione e realizzazione delle discariche pubbliche.

I rifiuti edili comprendono tutti gli scarti prodotti con l'attività edile; dai materiali di scavo a quelli di demolizione, dai rifiuti combustibili (legno, carta, plastiche, ecc.) e metallici ai rifiuti speciali.

L'OPSR introduce un obbligo generale di riciclare i rifiuti secondo metodi conformi allo stato della tecnica (art. 12). I rifiuti edili devono essere separati nelle diverse categorie al fine di poter essere valorizzati (art. 17). Nelle discariche di tipo B (ex discariche per materiali inerti) possono essere depositati unicamente i rifiuti edili (materiale di scavo, calcestruzzo, asfalto e materiali misto di demolizione) dai quali sono state precedentemente rimosse le frazioni riciclabili (Allegato 5 cifra 2 OPSR).

Il monitoraggio dell'evoluzione dei rifiuti edili in Ticino indica una produzione totale negli ultimi anni stabile a ca. 1.4 mio m<sup>3</sup>. Il tasso di riciclaggio è costantemente superiore al 50% con una tendenza positiva negli ultimi anni (tasso superiore al 60%).

Il volume di materiale depositato in discarica ha subito delle forti variazioni nel corso degli ultimi 20 anni, passando da circa 350'000 m<sup>3</sup>/anno (media 2001-2005) a circa 650'000 m<sup>3</sup>/anno (media 2006-2013). Successivamente, complice l'aumento del tasso del riciclaggio, dell'attività di esportazione e la presenza poco capillare di discariche sul territorio, ha portato ad una diminuzione dei quantitativi depositati in discarica, che si è attestata a ca. 410'000 m<sup>3</sup>/anno (media 2014-2019).

Nel prossimo futuro, coerentemente con quanto indicato nel cap. 4 del PGR, è ragionevole ipotizzare che la produzione complessiva di rifiuti edili rimanga simile a quella registrata negli ultimi 2-3 anni (1.4 mio m<sup>3</sup>), con un tasso di riciclaggio superiore al 60% e un quantitativo di rifiuti edili depositati in discarica inferiore a 500'000 m<sup>3</sup>/anno.

### **2.1 La riduzione degli scarti alla fonte**

La riduzione degli scarti edili alla fonte è un compito da affrontare già nella fase di progettazione (p.es. scelta del luogo di costruzione, ottimizzazione dei volumi interrati, ecc.) e in seguito dalle imprese (per esempio utilizzo di materiali da costruzione riciclabili e riciclati, riduzione del volume di materiale di scavo da smaltire

in discarica, applicazione corretta del concetto multibenne della Società Svizzera Impresari Costruttori, ecc.), sulla base delle direttive federali e delle normative specifiche (SIA, VSS, ecc.).

## **2.2 Separazione e riciclaggio**

In generale, negli ultimi anni il riciclaggio dei rifiuti edili minerali è aumentato a livello quantitativo ed è migliorato a livello qualitativo grazie alla scarsa disponibilità di volume in discarica, ai costi di deposito più alti rispetto al passato, alle normative tecniche e all'accresciuta sensibilità di alcuni committenti. Grandi miglioramenti sono stati fatti soprattutto nel campo delle miscele bituminose, con l'adattamento della maggior parte degli impianti che permette ora il riutilizzo delle croste bituminose per la confezione di nuove miscele. Per tutte le tipologie di materiali rimane tuttavia un importante margine di miglioramento. L'ente pubblico è tenuto a svolgere un ruolo esemplare promuovendo nelle proprie opere pubbliche (strade, edifici) l'impiego di materiali edili riciclati. Già oggi nei lavori pubblici commissionati o sussidiati dal Dipartimento del territorio (strade, canalizzazioni, strade forestali, sistemazione corsi d'acqua, discariche) vengono accettati e promossi i sottofondi stradali riciclati e l'asfalto con componenti riciclate, mentre per alcune parti d'opera viene imposta la fornitura di calcestruzzo riciclato RC-C. Quest'ultima misura permette di riciclare in modo ottimale il granulato di calcestruzzo.

Nel prossimo futuro sarà necessario promuovere ulteriormente il ruolo attivo del Cantone quale fruitore di materiali riciclati. Un ruolo molto importante nel favorire l'impiego di materiali riciclati lo svolgono però anche i Comuni e altri committenti pubblici (Patriziati, Consorzi, ecc.) che attraverso i propri lavori producono e utilizzano grandi quantitativi di materiali. Risulta quindi necessario sensibilizzare e informare questi enti sull'importanza di impiegare i materiali riciclati. Questo dovrebbe poi avere delle ripercussioni positive anche per l'edilizia privata, generando un circolo virtuoso.

## **2.3 Esportazione di materiale di scavo in Italia**

L'esportazione di materiale di scavo non inquinato in un paese confinante è una via di smaltimento sostenuta dall'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM), contemplata dall'Ordinanza federale sul traffico dei rifiuti (OTRif, art. 17) e praticata da diversi Cantoni di frontiera (Ginevra, Basilea Città, Zurigo, Turgovia, San Gallo e Vaud). Essa permette di coniugare tre obiettivi:

- diminuire il deposito in discarica in Ticino;
- permettere il riutilizzo di questo materiale per il ripristino di cave dismesse nella regione di confine delle province di Varese e Como;
- razionalizzare i trasporti da e verso l'Italia utilizzando gli stessi veicoli per esportare materiale di scavo e importare inerti pregiati.

L'esportazione, una pratica già in auge prima del 2008, è ripresa nel 2012. A partire dal 2014 il Cantone ha ricevuto dall'UFAM la delega per il rilascio delle necessarie autorizzazioni, ciò che ha portato, grazie anche all'ottima collaborazione da parte della Regione Lombardia, a uno snellimento delle procedure amministrative, a un

miglioramento dei controlli e soprattutto a un aumento consistente del materiale esportato. L'attività di esportazione ha permesso di evitare una crisi delle discariche negli scorsi anni e anche in futuro rappresenterà un'indispensabile via di smaltimento per il materiale di scavo argilloso e limoso non riciclabile. Nell'intento di agevolare il traffico transfrontaliero di materiale di scavo non inquinato dal Ticino verso la Lombardia e indirettamente di materiali inerti per l'edilizia (sabbia e ghiaia) dalla Lombardia verso il Ticino il 12.3.2015 è stato sottoscritto un documento d'intesa, mentre il 25.5.2016 a Mezzana, nell'ambito della Comunità di lavoro Regio Insubrica, è stato istituito il Gruppo di concertazione inerti (GCI) nel quale sono rappresentati i servizi tecnici competenti di parte italiana e svizzera.

Negli ultimi 2-3 anni l'esportazione ha riguardato, oltre al materiale di scavo, anche l'asfalto di demolizione e - in misura minore - il materiale di demolizione non separato, i quali vengono conferiti in impianti di recupero.

## **2.4 Pianificazione e realizzazione nuove discariche**

Gli scarti prodotti dall'attività edile non riciclati e non esportati devono essere depositati in apposite discariche distribuite sul territorio cantonale. La pianificazione di quest'ultime è affidata al Cantone (art. 4 OPSR). Nel cap. 5 del PGR figura l'elenco di tutte le discariche, comprese quelle di dimensioni ridotte (volume minimo di 10'000 m<sup>3</sup> secondo l'art. 11 ROPSR). Il Piano direttore, dal canto suo, nella scheda V7 *Discariche*, riprende unicamente quelle con un volume superiore a 100'000 m<sup>3</sup>, così da garantire un adeguato coordinamento con la pianificazione direttrice. Nel Piano direttore le discariche sono indicate con tre possibili gradi di consolidamento: Informazione preliminare (Ip), Risultato intermedio (Ri) e Dato acquisito (Da). La scheda V7 definisce pure gli indirizzi legati alla gestione dei rifiuti edili e i compiti, a livello cantonale e comunale, per la gestione del tema e la corrispondenza del PGR con il livello pianificatorio. A livello cantonale, particolare rilevanza assume l'adattamento del PGR all'evoluzione della situazione e dello stato della tecnica, così come l'aggiornamento del PD all'evoluzione del PGR e la promozione dell'inserimento delle discariche nei Piani regolatori comunali o, eventualmente, in Piani d'utilizzazione cantonali.

L'ultima pianificazione delle discariche risale al periodo 2013-2014, sulla base di uno studio per la ricerca di nuove ubicazioni (Pianificazione discariche per materiali inerti in Ticino – Studio di base per la modifica della scheda PD V7 Discariche e del PGR cap. c, Planidea SA – febbraio 2013). Nei prossimi 5 anni non è prevista la ricerca attiva di nuove ubicazioni, bensì la concretizzazione delle discariche pianificate di recente: per quelle in dato acquisito e quelle di piccole dimensioni contenute solo nel PGR si procede alla pianificazione locale e, a dipendenza dei fabbisogni, alla loro messa in esercizio, mentre per quelle in informazione preliminare e risultato intermedio vengono condotti gli studi di approfondimento per poi consolidarle pianificatoriamente nel PD come dato acquisito.

La valutazione pianificatoria per la scelta di ubicazioni idonee per discariche non è di facile attuazione. A causa della ristrettezza del territorio pianeggiante e della conseguente importanza che esso assume per gli interessi dell'economia, della residenza, dell'agricoltura e dei trasporti, così come della mancanza di aree dalle

quali avveniva in passato l'estrazione d'inerti, ogni forma di occupazione della superficie si scontra con altre esigenze. Negli anni più recenti, inoltre, una crescente attenzione è rivolta alle misure per evitare e contenere il più possibile le ripercussioni negative delle discariche sugli elementi naturali. Ciò contribuisce ad aumentare le difficoltà a reperire luoghi idonei per il deposito definitivo di grandi quantitativi di rifiuti edili.

Per quanto riguarda la situazione concernente la disponibilità volumetrica delle discariche pubbliche, dagli approfondimenti effettuati dal Dipartimento del territorio emerge innanzitutto la necessità di concentrare le forze su oggetti relativi a grosse volumetrie e ubicazioni agevolmente accessibili.

Le discariche attualmente in esercizio e quelle attivabili a breve sono destinate ad esaurirsi nel corso dei prossimi anni. È pertanto necessario procedere alla pianificazione e alla realizzazione delle discariche identificate dal PD come Da. È proprio in questo contesto che si inserisce la necessità di pianificazione di una nuova discarica di tipo B alla Buzza di Biasca.

### 3. CRONISTORIA PIANIFICATORIA

Nel presente capitolo si espone il processo volto a consolidare pianificatoriamente la discarica della Buzza di Biasca, alla quale la scheda V7 del PD e il cap. 5 del PGR attribuiscono una capacità indicativa di 1'400'000 m<sup>3</sup>.

#### 3.1 Il Piano cantonale di gestione dei rifiuti (PGR)

Secondo l'art. 4 OPSR i Cantoni devono allestire un piano cantonale di gestione dei rifiuti che contempli, fra le altre cose, il fabbisogno in termini di volumi da adibire a discarica e le ubicazioni di quest'ultime. Il cap. 5 del PGR 2019-2023, adottato dal Consiglio di Stato 27 novembre 2018, contiene l'elenco di tutte le discariche in esercizio e pianificate nel Canton Ticino. Per la Buzza di Biasca, la volumetria indicativa definita a PGR ammonta a **1'400'000 m<sup>3</sup>**, riprendendo i risultati della procedura pianificatoria svolta con il PD.

#### 3.2 Il Piano direttore cantonale (PD)

La Buzza di Biasca è prevista nella scheda V7 Discariche sin dalla revisione generale del PD (2009) e, più precisamente, quale misura col grado di consolidamento *Informazione preliminare* (Ip) e volumetria indicativa di 1'800'000 m<sup>3</sup>.

Nel corso del 2012 la scheda V7 è oggetto di alcuni adattamenti finalizzati a completare la lista delle ubicazioni per discariche al servizio della Riviera e della Bassa e Media Leventina. In quell'occasione la Buzza di Biasca passa da Ip a Ri e la sua capacità indicativa viene ridotta a 1'300'000 m<sup>3</sup>.

Nel 2013 il Dipartimento del territorio (DT) commissiona uno studio di base per la ricerca e l'analisi di possibili ubicazioni per discariche su tutto il territorio cantonale, calibrato sul prevedibile fabbisogno in un orizzonte di 20 anni circa. Sulla base di questo studio la scheda V7 viene globalmente adattata negli indirizzi e completata con diverse nuove ubicazioni per discariche; la Buzza di Biasca è confermata e ne viene proposto il passaggio da Ri a Da. Durante la consultazione pubblica l'ubicazione della Buzza non è rimessa in discussione, tuttavia diversi intervenuti ritengono il grado di consolidamento Da non sufficientemente maturo e chiedono che tre aspetti fondamentali che caratterizzano il comparto siano approfonditi: la possibilità di poter rispettare gli obiettivi di protezione del paesaggio fluviale e antropico della Valle di Blenio (oggetto n. 1814 dell'Inventario federale dei paesaggi e dei monumenti naturali d'importanza nazionale. IFP), la garanzia di migliorare la funzionalità del corridoio faunistico d'importanza sovraregionale TI 10 e la modalità di contatto fisico con l'esistente deposito di AlpTransit, senza compromettere le misure di compensazione previste o già realizzate da AlpTransit San Gottardo SA. Nel 2014 la Buzza di Biasca viene confermata dal CdS col grado di consolidamento Ri, demandando a successivi approfondimenti il consolidamento in Da.

Nel corso del 2017, dopo la rinuncia dell'Ufficio federale delle strade (USTRA) ad utilizzare il sito della Buzza di Biasca come deposito per i materiali di scavo provenienti dal secondo tubo della galleria del San Gottardo, il Dipartimento del territorio (DT) ha espresso la volontà di consolidare a PD lo stato della scheda V7 da

Ri a Da per la discarica della Buzza di Biasca. Nel novembre 2018 è quindi stata posta in consultazione la proposta di consolidamento in Da della discarica, sulla scorta di uno studio di base<sup>1</sup> che ha permesso di affrontare adeguatamente le tematiche citate in precedenza. Nel maggio 2019 il CdS ha potuto adottare l'ubicazione in Da, cui ha fatto seguito nel febbraio 2020 l'approvazione federale da parte dell'Ufficio federale dello sviluppo territoriale.

Oltre al riferimento quale dato acquisito contenuto nella scheda V7, il comparto allargato della discarica è interessato pure da altri indirizzi pianificatori contenuti nel PD, in particolare in relazione alla scheda P4 "Componenti naturali", che indica in corrispondenza della prevista discarica la presenza di un collegamento ecologico (corridoio faunistico TI10) e di una zona di protezione del paesaggio (oggetto IFP 1814). Proprio in considerazione di questi aspetti, l'allegato 1 della stessa scheda V7 riporta le indicazioni per la pianificazione delle utilizzazioni (PUC) e alcune osservazioni tecniche e progettuali, derivanti anche dalle condizioni poste dall'approvazione federale. Per quel che concerne la pianificazione delle utilizzazioni, vanno considerate le seguenti indicazioni:

- conformazione e sistemazione della discarica nel rispetto degli obiettivi di protezione dell'IFP 1814;
- formulazione di misure per valorizzare le componenti ambientali e naturalistiche del comparto, in particolare in relazione al corridoio faunistico TI10;
- formulazione delle misure per la dismissione coordinata con l'attività di lavorazione inerti presente in loco (Otto Scerri SA);
- verifica della messa in sicurezza dell'attraversamento sulla strada cantonale del percorso ciclabile n. 36 Blenio-Lucomagno;
- verifica di eventuali interazioni con le zone di pericolo naturale;
- adozione dei necessari accorgimenti per garantire la sicurezza del deposito AlpTransit.

Per quel che concerne gli aspetti tecnici e progettuali vanno considerate le seguenti osservazioni:

- ricerca di suolo fertile per la ricostruzione delle superfici agricole;
- verifica della necessità di una pozza anti-incendio o di uno stagno;
- realizzazione di un pozzo di captazione delle acque ad uso industriale-agricolo;
- realizzazione di una collina di protezione acustica lato strada cantonale;
- gestione delle acque di ruscellamento;
- accessibilità senza intralci all'ex impianto di munizioni Bolla (Biasca).

---

<sup>1</sup> Dipartimento del territorio, Buzza di Biasca - Discarica di tipo B e indirizzi di sistemazione finale – Relazione tecnica, 07.06.2018.

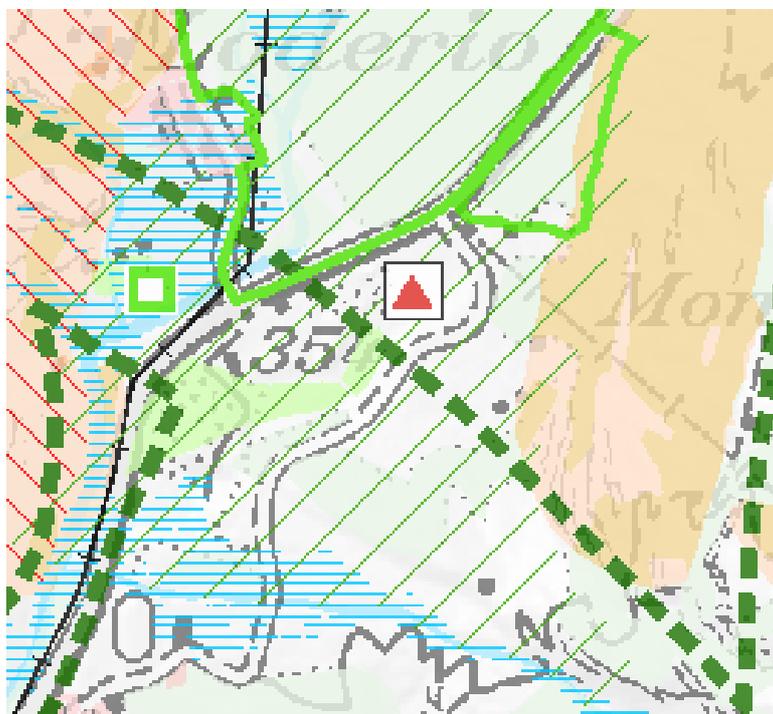


Figura 1: Estratto PD (scala 1: 25'000)

- ▲ discarica di materiali inerti
- bosco
- superficie per l'avvicendamento colturale (SAC)
- corridoio ecologico
- /// zona di protezione del paesaggio

### 3.3 I Piani regolatori (PR)

Il perimetro oggetto del presente PUC si trova a cavallo dei Comuni di **Biasca** e di **Serravalle (Sezione di Malvaglia)** ed è pertanto attualmente disciplinato in parte dal PR di Biasca e in parte da quello di Malvaglia. Il PR di Biasca, segnatamente il Piano del paesaggio, indica una zona di estrazione a ridosso del confine con Malvaglia, in corrispondenza dell'area occupata dall'attività di Otto Scerri SA, e una zona agricola a sud-ovest. Il PR di Malvaglia indica invece che il comparto oggetto del presente PUC è attribuito alla zona agricola.

La pianificazione in vigore non è pertanto coerente con la volontà di costruire una nuova discarica. È proprio per questo motivo che l'elaborazione di un PUC si rende necessaria, al fine di definire in modo unitario il comparto di studio e di porre le necessarie basi legali alla sua realizzazione.

Il presente PUC, fintanto che rimarrà in vigore, si sostituisce quindi alla pianificazione comunale. In seguito, alla chiusura della discarica, il PUC sarà abrogato ed i rispettivi PR comunali saranno modificati in modo da riprendere le destinazioni corrispondenti alle sistemazioni finali previste dalla discarica.

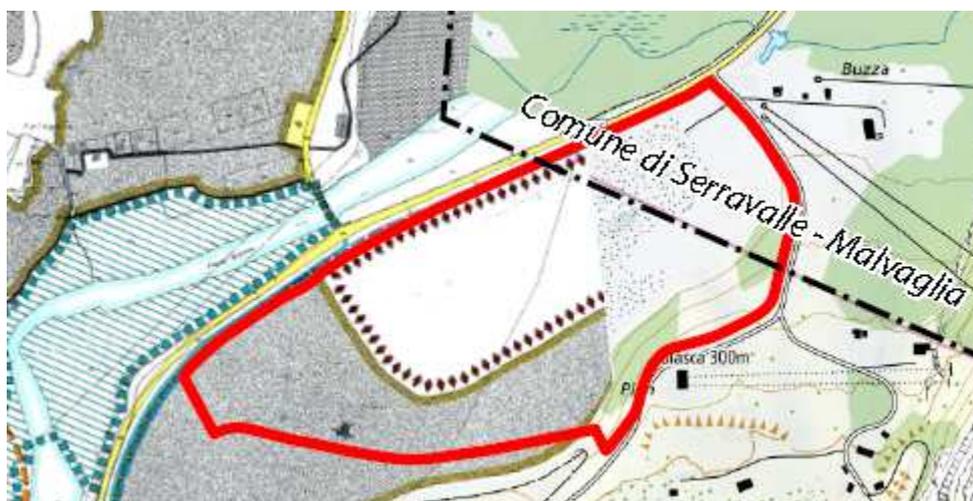


Figura 2: Estratto PR Biasca (scala 1:10'000)

-  Zona agricola
-  Zona di estrazione

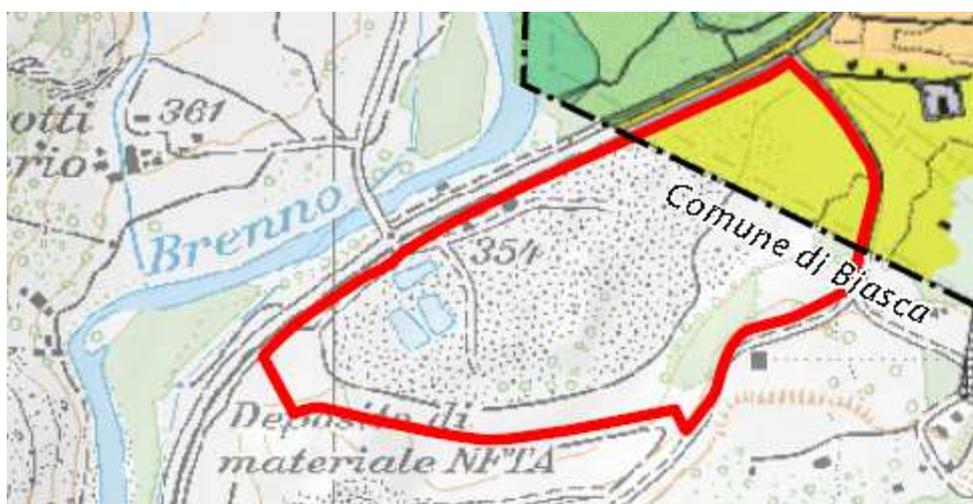


Figura 3: Estratto PR Malvaglia (scala 1:10'000)

-  Zona agricola - Altri terreni idonei all'utilizzazione agricola

#### **4. LO STRUMENTO PUC**

Considerata la necessità e l'importanza di assicurare la continuità dello smaltimento dei rifiuti edili a livello cantonale e considerato che il comparto di progetto tocca il territorio di due Comuni, l'autorità cantonale ha optato per l'elaborazione di uno strumento pianificatorio a livello cantonale (PUC), piuttosto che delegare questa procedura alla modifica dei piani regolatori ad opera dei Comuni.

Lo strumento PUC organizza, disciplina e vincola l'uso ammissibile di comparti territoriali d'interesse cantonale o sovracomunali, e promuove la realizzazione di edifici o impianti sempre di interesse cantonale o sovracomunale. Il Cantone può allestire un Piano di utilizzazione cantonale (PUC), assumendo il ruolo di ente preposto alla pianificazione territoriale operativa. Lo strumento del PUC permette di presentare e dibattere il tema a livello di Gran Consiglio, coerentemente con le decisioni che devono ancora essere adottate.

Il PUC si compone di norme e piani ed è accompagnato da un Rapporto di pianificazione, di carattere indicativo (art. 44 Legge sullo sviluppo territoriale - Lst). Per le componenti fanno stato quelle relative al PR comunale ai sensi degli artt. da 19 a 24 della Lst.

La procedura è la seguente (art. 45-48 Lst):

- il Dipartimento elabora il piano d'utilizzazione dando preventiva comunicazione sugli obiettivi del PUC al Gran Consiglio, ai Comuni e agli enti regionali per lo sviluppo interessati (vedi lettera del Dipartimento del territorio del 5.03.2020);
- il progetto di PUC viene depositato presso le cancellerie dei Comuni interessati, per 30 giorni, in modo che ogni interessato possa inoltrare osservazioni;
- il Consiglio di Stato, esamina le osservazioni, adotta il Piano e lo trasmette al Gran Consiglio per approvazione;
- il Gran Consiglio lo approva;
- il Dipartimento pubblica il PUC, previo avviso, per trenta giorni presso i Comuni interessati, con possibilità di ricorso al TRAM entro quindici giorni dalla scadenza del termine di pubblicazione;
- il PUC entra in vigore con l'approvazione da parte del Gran Consiglio.

## **5. IL PROGETTO DI DISCARICA DELLA BUZZA DI BIASCA**

### **5.1 Scopo e giustificazione del progetto**

L'OPSR, pur mettendo l'accento sulla tutela delle risorse e la chiusura dei cicli della materia, assegna ai Cantoni il compito di pianificare il necessario fabbisogno in volume da destinare a discarica. In altre parole, nonostante l'obbligo di riciclare il più possibile i rifiuti edili, viene riconosciuta la necessità di disporre comunque di discariche quali impianti adibiti al deposito definitivo, sicuro e controllato delle frazioni non riciclabili. Nell'ambito dello studio eseguito nel 2013 (cfr. cap. 2.4), è stato possibile determinare che la volumetria residua delle discariche allora in esercizio nel Bellinzonese e in Riviera risultava essere sufficiente a coprire il fabbisogno in volume di discarica nei successivi anni nel comprensorio stesso. È però importante sottolineare che ciò non era il caso a livello cantonale. Pertanto, la discarica della Buzza di Biasca è stata considerata come necessaria dallo stesso studio, in quanto la stessa avrebbe permesso di essere sfruttata anche per soddisfare i fabbisogni di altri comprensori del Sopraceneri (p.es. il Locarnese), che non riescono a disporre di discariche site nei rispettivi comprensori di riferimento, evitando così l'apertura di troppe discariche sparse sul territorio in contesti che poco si prestano alle attività di deposito di inerti.

Gli avvenuti aggiornamenti del PGR e del PD, con l'inclusione delle nuove discariche, costituiscono la base per l'inserimento delle discariche necessarie a soddisfare tale fabbisogno nei piani di utilizzazione. È già pertanto avvenuta una ponderazione degli interessi, e le informazioni raccolte sono già sufficienti per giustificare, anche a livello di pianificazione locale:

- a) il fabbisogno della discarica per materiali inerti della Buzza di Biasca;
- b) la sua ubicazione vincolata.

### **5.2 Area di progetto e contesto insediativo**

Il sito della Buzza di Biasca si trova al confine tra il Comune di Biasca e quello di Serravalle (Malvaglia), lungo la sponda sinistra del fiume Brenno all'imbocco della Valle di Blenio, sui dei terreni di proprietà del Patriziato di Biasca e di AlpTransit San Gottardo SA.

A sud della prevista discarica è presente il deposito AlpTransit (ATG), ovvero l'area di deposito di parte del materiale risultante dallo scavo della galleria di base del San Gottardo. Tale deponia presenta un volume di ca. 3.1 mio m<sup>3</sup> su una superficie di 130'000 m<sup>2</sup>. A seguito del deposito del materiale l'area in questione è stata sistemata con la realizzazione di un'area agricola sulla sommità e ai piedi del deposito, e di una selva castanile pascolabile sulle scarpate presenti fra i diversi terrazzamenti.

Al centro dell'area destinata ad accogliere la nuova discarica (mappale 4583 RFD Biasca) è presente invece una ditta (Otto Scerri SA) che pratica, su una superficie di circa 78'000 m<sup>2</sup>, il deposito intermedio e la lavorazione di inerti. L'occupazione del terreno è regolata tramite un contratto di affitto con il Patriziato di Biasca.

L'area di progetto è inoltre interessata dalla presenza di superfici agricole, alcune delle quali riconosciute dal PD come SAC.

Il terreno sul quale è prevista la discarica è lambito dalla strada cantonale della Valle di Blenio, ed è posto in prossimità dell'abitato di Loderio (che si trova sull'altra sponda del fiume Brenno).

La futura area di deposito è infine interessata dalla presenza di superficie boschiva a valle della strada che conduce allo stand di tiro di Biasca.

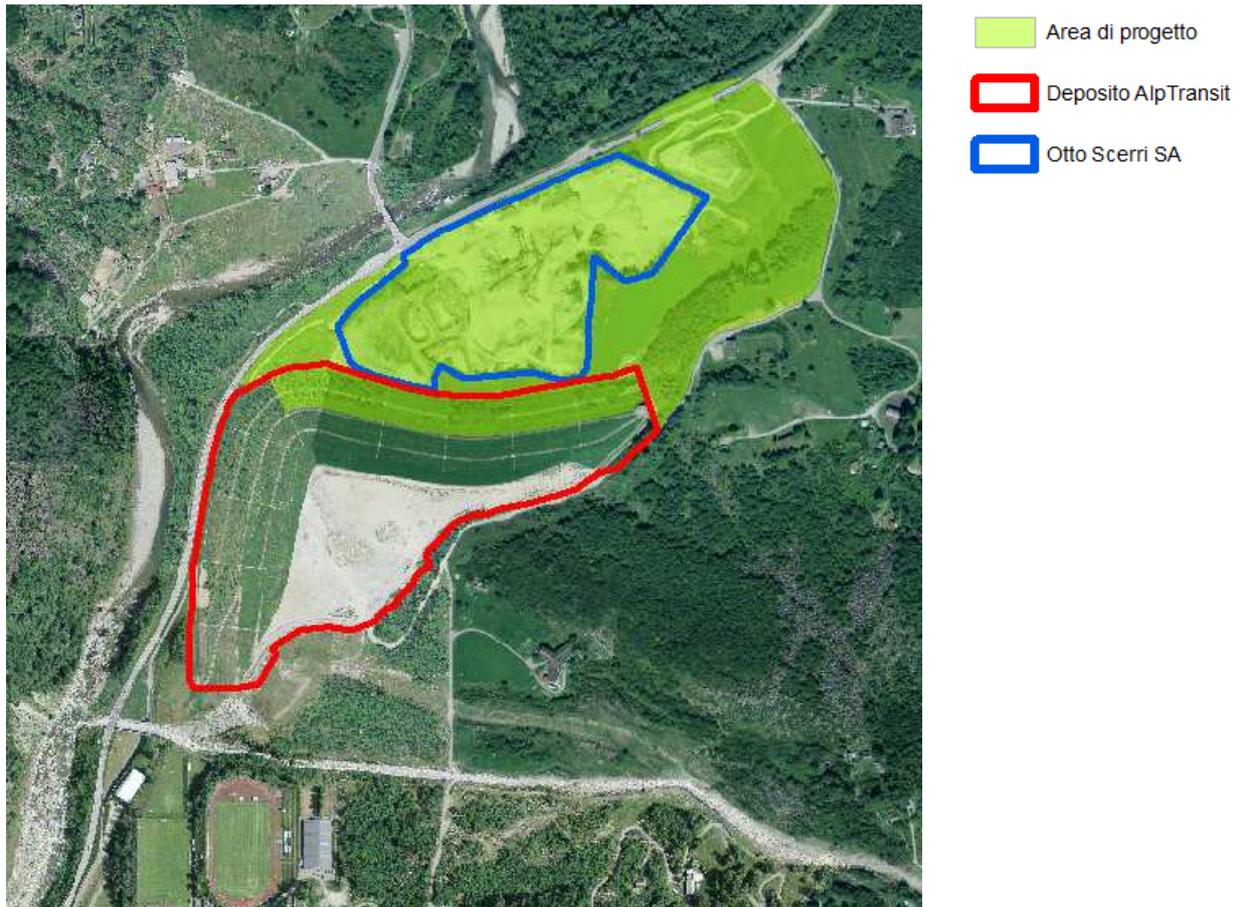


Figura 4: Ubicazione del progetto di discarica cantonale (scala 1:8'000)

### 5.3 Descrizione tecnica del progetto di discarica

Come già accennato, il progetto prevede la realizzazione di una discarica di tipo B (discarica per materiali inerti) con una volumetria di ca. 1'400'000 m<sup>3</sup>. Il deposito dei materiali avverrà in modo da costituire la base per una sistemazione paesaggistica del comparto a lavori ultimati coerente con quanto già effettuato per l'adiacente deposito AlpTransit. L'obiettivo è infatti quello di ottenere un quadro paesaggistico complessivo coerente e omogeneo delle due aree. È quindi previsto il deposito dei materiali su due livelli separati fra di loro da due scarpate che prendono origine a sud-ovest della discarica in corrispondenza dell'angolo nord-occidentale del deposito

AlpTransit, lungo un canale drenante posto ortogonalmente alle curve di livello. Da questa linea d'innesto, la scarpata esistente al piede del deposito AlpTransit è prolungata all'interno della nuova area e scomposta in due scarpate di identica pendenza che si congiungono poi nuovamente verso monte alla conformazione del territorio esistente. Il tracciato di queste due nuove scarpate origina due terrazzi piani che risulteranno dal deposito dei materiali, uno fra la scarpata del deposito AlpTransit e la nuova scarpata prevista più a monte (scarpata 2), e un secondo fra le due nuove scarpate. Ai piedi della scarpata più bassa (scarpata 1), non è previsto il deposito di materiali, ma unicamente il rimodellamento del terreno fra quest'ultima e la strada cantonale. Al limite nord-est della discarica, sul territorio di Malvaglia, è poi previsto un ponte faunistico al di sopra della strada cantonale volto a garantire alla fauna selvatica un attraversamento sicuro della strada e proteggere gli automobilisti in una zona particolarmente frequentata (corridoio faunistico TI 10).

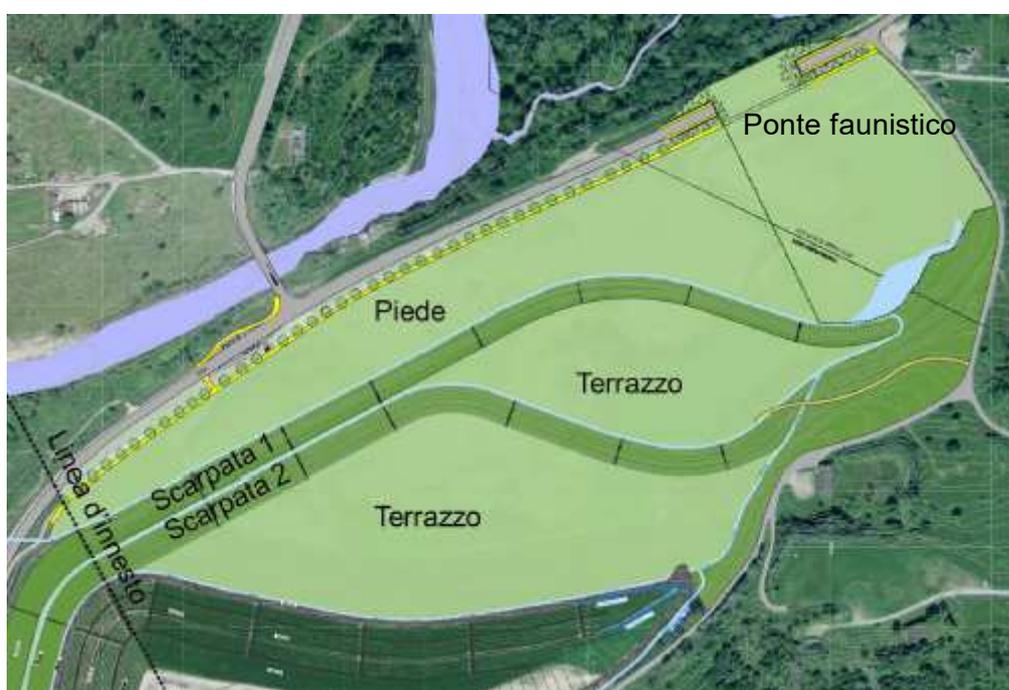


Figura 5: Ubicazione del progetto di discarica cantonale (scala 1:8'000)

L'accesso alla discarica avverrà in corrispondenza dell'attuale accesso all'impianto di lavorazione di Otto Scerri SA, all'altezza dell'incrocio con il ponte in direzione di Loderio. Sono previsti dei lievi adattamenti dell'incrocio (segnaletica orizzontale) in modo da migliorare la sicurezza di manovra degli automezzi da e per la discarica, coordinati con un'importante modifica del punto di attraversamento pedonale e ciclabile della strada cantonale, che insieme alla fermata del bus verranno traslati più a sud, distanti dall'incrocio. Queste modifiche permettono di migliorare in modo importante la sicurezza degli attraversamenti e dell'incrocio. Il progetto prevede inoltre il prolungamento della pista ciclabile parallelamente alla strada cantonale sino a congiungersi con la strada che sale verso lo stand di tiro, con la possibilità di attraversamento della strada cantonale in corrispondenza del futuro ponte faunistico.

Al termine dell'esercizio della discarica verranno poi eseguiti altri interventi di completamento nella zona dell'accesso.

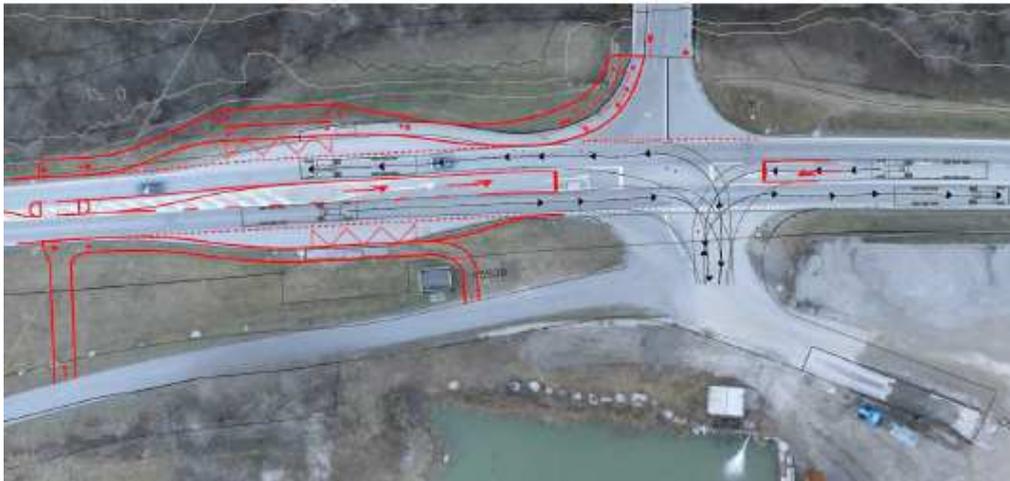


Figura 6: Disposizione del nuovo attraversamento ciclabile e pedonale durante l'esercizio della discarica con indicazione delle manovre di ingresso e uscita dall'area di discarica.

#### 5.4 Stima dei volumi e materiale da conferire

Sulla base degli apporti registrati negli ultimi anni nelle discariche del potenziale bacino d'utenza della futura discarica della Buzza di Biasca, è stato possibile effettuare la stima dei volumi e della composizione dei materiali che verranno conferiti. In base a questi dati, è possibile prevedere una produzione annua nel Sopraceneri di 200'000 m<sup>3</sup> di materiali da suddividere in 2-3 discariche in esercizio simultaneamente. Considerata l'importante volumetria a disposizione e il buon allacciamento stradale, l'apporto stimato alla Buzza di Biasca è di 150'000 m<sup>3</sup>/anno, quindi per una durata di esercizio di 10 anni. Nella discarica potranno essere depositati rifiuti secondo l'elenco contenuto nell'allegato 5, cifre 1 e 2 dell'OPSR.

#### 5.5 Concetto paesaggistico a lavori ultimati

Il concetto di discarica alla Buzza di Biasca, a lavori ultimati, vedrà eseguita un'area completamente sistemata e bonificata per i bisogni dell'agricoltura con contenuti naturali per la biodiversità, in continuità con quanto realizzato in corrispondenza del deposito AlpTransit. In misura subordinata al bisogno agricolo, forestale e naturalistico, sono compresi aspetti di tipo ricreativo e di svago a beneficio dei cittadini. Il progetto di discarica offre quindi l'occasione di recuperare e trasformare un'area parzialmente dismessa e occupata da un'attività industriale problematica a ridosso di un paesaggio protetto, in un comparto territoriale pregiato.

Le scarpate a contenimento dei terrapieni che si innestano sul lato occidentale del deposito AlpTransit saranno piantumate in modo da formare delle fasce boschive che andranno a delimitare le superfici piane (terrazzi e piede di discarica) che saranno sfruttate per i bisogni dell'agricoltura. La superficie agricola sarà suddivisa fra zona agricola estensiva e zona agricola SAC in modo da massimizzare quest'ultima ma garantendo al contempo la presenza di spazi più idonei sia al passaggio della fauna che allo sviluppo di habitat per quest'ultima.

Ai piedi delle scarpate sono poi previsti dei canali drenanti di raccolta delle acque di scorrimento superficiali che andranno ad alimentare un nuovo biotopo realizzato ad est del comparto, all'altezza del ponte faunistico. Questo biotopo costituirà una delle misure previste proprio in questa parte del comparto volte al convogliamento dei selvatici verso il sovra passo stradale, quali ad esempio siepi, filari d'alberi e muretti a secco. In merito al passaggio della fauna, va poi specificato che più a nord, in zona Malvaglia (quindi fuori dal perimetro del PUC) è prevista la realizzazione di un piccolo sottopasso faunistico sotto la strada cantonale, che unito al ponte faunistico e alla posa di nuove recinzioni contribuirà a risanare completamente il corridoio faunistico TI10.

In analogia e in continuità a quanto eseguito nell'ambito del progetto di riqualifica del deposito AlpTransit, l'area sistemata a lavori ultimati vedrà la presenza di alcune strade interne di tipo prevalentemente agricolo, che saranno ricoperte da uno strato finale seminato a prato, ciò che permette una loro migliore integrazione nel paesaggio agricolo-naturale.

A fianco della strada cantonale, sarà realizzato un nuovo tratto di strada pedonale e ciclabile disegnato in estensione dell'attuale pista pedonale e ciclabile che oggi congiunge il Vallone di Biasca con il Ponte di Loderio. Fra questa nuova strada e la strada cantonale, oltre ad un viale alberato, saranno possibili degli arredi con delle panchine e dei piccoli punti di sosta.



Figura 7: Ubicazione del progetto di discarica cantonale (scala 1:8'000)

## 5.6 Fasi di esercizio

Innanzitutto, essendo il corridoio faunistico TI10 l'elemento più sensibile all'interno del perimetro interessato dalla discarica, nelle fasi iniziali di costruzione della discarica è opportuno che lo stesso venga risanato, in modo da favorire e migliorare il passaggio della fauna già durante il periodo d'esercizio. Tale risanamento comprende sia la costruzione del ponte faunistico che il posizionamento delle strutture di invito al passaggio della fauna. Contestualmente, è necessario realizzare anche il sottopasso faunistico in zona Malvaglia e la posa di nuove recinzioni.

La sistemazione della segnaletica orizzontale dell'accesso alla discarica dovrà essere eseguita da subito, mentre la sistemazione completa dell'incrocio all'altezza del ponte per Loderio, tramite spostamento della fermata del bus e dell'attraversamento pedonale e ciclabile, potrà essere realizzata al momento ritenuto più opportuno e con procedura specifica, essendo indipendente dal progetto di discarica.

Durante l'esercizio della discarica sono previste due tappe per il deposito del materiale atte a garantire una dismissione progressiva dell'attività del centro logistico di Otto Scerri SA.

La **prima tappa** prevede il deposito di circa 1 mio di m<sup>3</sup> di materiali, per una durata di esercizio di circa 6.5 anni, in corrispondenza della superficie situata fra il deposito AlpTransit e la futura scarpata boscata prevista più a monte (scarpata nord-ovest), ciò che implica la parziale dismissione di parte delle attività di Otto Scerri SA (sul lato sud del sedime). Il corpo della discarica sarà realizzato partendo dalle scarpate esterne, in modo da garantire la protezione fonica dell'abitato di Loderio, e il rapido inverdimento delle colline verso lo stesso. Si procederà poi al riempimento in fasi successive per strati, con attenzione alla posa dei materiali di tipo A a contatto con il deposito AlpTransit, fino al raggiungimento della quota di base per la posa della terra vegetale prevista per la sistemazione finale. Prima di procedere alla seconda tappa occorrerà poi procedere alla sistemazione finale delle superfici, compreso il sistema di drenaggio.

La **seconda tappa** prevede il deposito dei restanti 400'000 m<sup>3</sup> di materiali, per una durata di esercizio di circa 2.5 anni, e necessiterà della rimozione definitiva delle attività di Otto Scerri SA. Il corpo della discarica è previsto in corrispondenza della superficie posta fra le due scarpate. Analogamente alla prima tappa, è prevista la realizzazione da subito del corpo della scarpata prevista più a valle (scarpata nord-est), sempre quale protezione fonica dell'abitato di Loderio. È previsto poi il riempimento in fasi successive del corpo della discarica e la sistemazione finale delle superfici, compresi drenaggi e terra vegetale.

Al fine di garantire la disponibilità del suolo necessario al completamento della sistemazione finale della discarica, la terra scarificata dovrà essere depositata temporaneamente nella zona a nord est della discarica (v. figura 8).



Figura 8: Fasi di esercizio

## 5.7 Compatibilità del progetto di discarica con la pianificazione di ordine superiore (PD)

La sistemazione finale della discarica prevede il compenso in loco di tutta la superficie boscata che la realizzazione della discarica impone di dissodare, e permette di adibire a scopi agricoli una superficie ben più ampia di quella attuale compensando quindi gli impatti della discarica sul bosco e sulla superficie agricola e favorendo l'inserimento paesaggistico della stessa nel contesto della zona di protezione del paesaggio (IFP 1814). Contestualmente alla discarica verrà poi risanata la funzionalità del corridoio faunistico TI10, oggi perturbato. La dismissione dell'attività di lavorazione presente in loco avverrà progressivamente, mentre il progetto indica le modalità con cui è possibile migliorare l'attraversamento pedonale e ciclabile della strada cantonale. Tutti questi elementi corrispondono alle indicazioni pianificatorie, tecniche e progettuali dettate dall'allegato 1 della scheda V7 del PD. Le altre indicazioni non sono riprese nel presente documento ma sono comunque descritte nella relazione tecnica allegata (zone di pericolo, verifica della necessità di una pozza anti-incendio o di uno stagno, realizzazione di un pozzo di captazione, gestione delle acque di ruscellamento).

## 6. CONTENUTI PIANIFICATORI

### 6.1 Premessa

Il presente capitolo descrive e motiva i contenuti pianificatori del PUC “Buzza di Biasca”. Esso è quindi il commentario al successivo capitolo 11, che riporta gli elementi formali, costitutivi del PUC (norme e piani).

### 6.2 Perimetro del PUC e zone di utilizzazione

Il perimetro del PUC include principalmente la **zona per discarica** definita ai sensi dell’art. 27 del Regolamento della legge sullo sviluppo territoriale (RLst). Quest’ultimo descrive infatti la “zona per estrazioni o discariche” nel seguente modo: *la zona per estrazioni o discariche è destinata all’estrazione di materiali (pietra, ghiaia, sabbia, argilla, ecc.), oppure al deposito e al riciclaggio di materiali (scarti edili, materiali di scavo, ecc.)*. La zona per discarica non comprende unicamente le superfici sulle quali verranno effettivamente depositati progressivamente i materiali. La stessa include infatti tutte le superfici oggetto del progetto di sistemazione paesaggistica a lavori ultimati, quindi anche il piede di discarica fra la scarpata posta più a valle e la strada cantonale, la superficie rimboschita, il biotopo, il ponte faunistico, la superficie sulla quale verrà prolungato il percorso ciclabile in direzione di Malvaglia e lo spazio arredato fra quest’ultimo e la strada cantonale. All’interno della zona per discarica sono ammessi gli usuali macchinari di cantiere (escavatori, pale gommate, ecc.) così come le infrastrutture mobili per la cernita dei materiali (vaglio). Queste ultime potranno essere utilizzate unicamente per lavorare materiali ai fini dell’impiego in discarica, in particolare per le sistemazioni finali, ma non per il recupero di materiale da immettere sul mercato. Le strutture necessarie alla ricezione e alla gestione della discarica sono costituite da: edificio per uffici e servizi per il personale addetto, locale pesa, pesa per veicoli e cabina di gestione, impianto per la pulizia dei veicoli in uscita.

Il perimetro del PUC include anche la superficie in corrispondenza del previsto ponte faunistico, in quanto occorre disciplinare già durante la fase di esercizio una gestione compatibile con la funzionalità del passaggio della fauna. Pertanto, alla stessa è attribuita una **zona di collegamento ecologico** prevista proprio a tale scopo.

Non sono invece inclusi nel perimetro del PUC le superfici e gli elementi che verranno realizzati già durante la fase di esercizio della discarica in relazione alla sistemazione dell’incrocio all’altezza del ponte per Loderio e al sottopasso faunistico in zona Malvaglia. Questi elementi saranno infatti regolati separatamente da un progetto stradale ai sensi dell’art. 10 Legge sulle strade.

### 6.3 Futuro disciplinamento dell’area

Al termine del riempimento della discarica e della sistemazione paesaggistica a lavori ultimati, l’assetto pianificatorio dell’intera area interessata dal PUC andrà ridefinita con l’abrogazione di quest’ultimo e la sua sostituzione con la pianificazione locale mediante variante ai rispettivi PR Comunali, che illustreranno le nuove strade pedonali e ciclo-pedonali, la zona agricola, la superficie boschiva, le alberature e la superficie sovrastante il ponte faunistico.

La seguente figura illustra a carattere indicativo il futuro disciplinamento del comparto (area agricola e area forestale) in base alla sistemazione finale prevista nella Relazione tecnica e nel RIA.

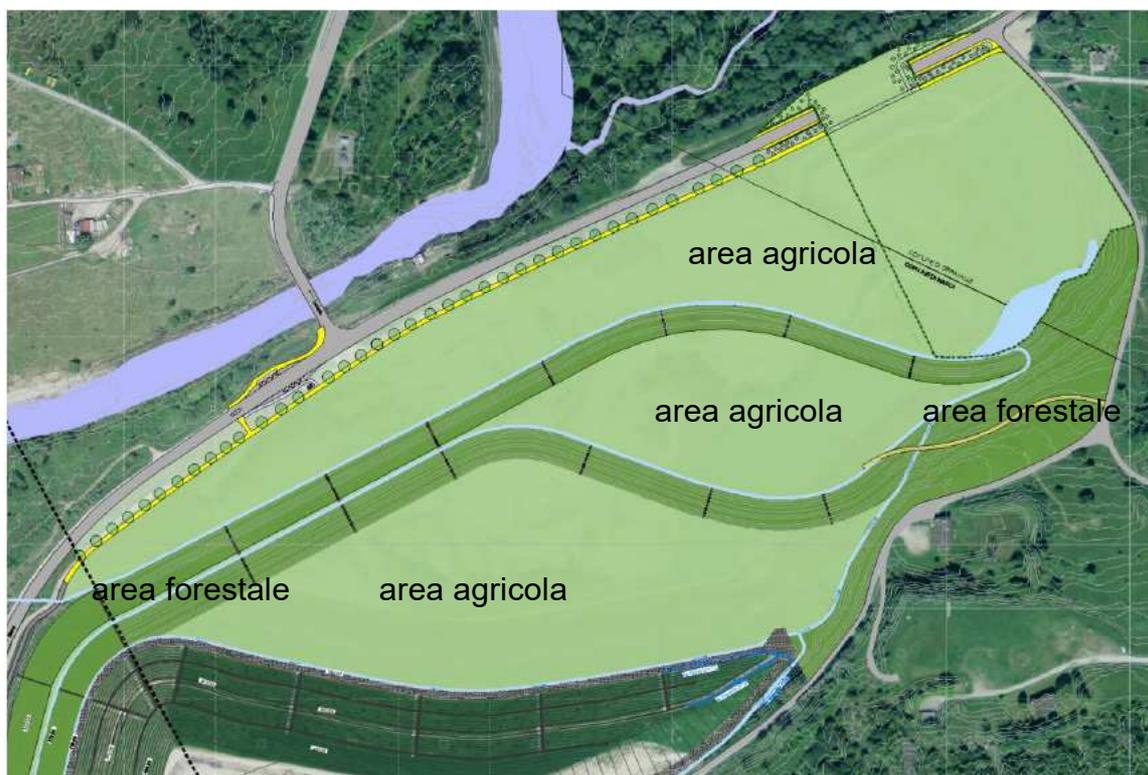


Figura 9: Futuro disciplinamento dell'area (estratto Relazione tecnica)

#### 6.4 Domanda di dissodamento

Come accennato al capitolo 5.2, la superficie interessata dal PUC è attualmente in parte caratterizzata dal bosco. Nel 2019 e nel 2020 sono stati effettuati due accertamenti puntuali per identificare la natura boschiva dei fondi, determinando con precisione l'estensione dell'area forestale in corrispondenza del perimetro del PUC. Ne sussegue che per la realizzazione della discarica della Buzza di Biasca occorre procedere con il dissodamento di una superficie boschiva **pari a 35'517 m<sup>2</sup>, di cui 24'275 m<sup>2</sup> definitivi, che verranno interamente compensati in loco.** Il dissodamento si rende necessario per permettere la realizzazione della discarica e l'innesto della stessa sulla scarpata dell'attuale deposito AlpTransit.

In generale, sul bosco valgono i disposti della Legge federale sulle foreste (LFo) e della relativa Legge cantonale d'applicazione (LCFo). Considerata la necessità di operare un dissodamento formale per ogni area boschiva che viene assegnata ad una zona di utilizzazione nell'ambito di una procedura pianificatoria (art. 12 LFo), nel caso in oggetto il previsto coordinamento delle procedure (di cui al cap.10) permette di predisporre in modo ottimale gli approfondimenti in vista di una decisione unitaria e coerente.

L'istanza di dissodamento (a cui si rimanda) descrive la vegetazione attuale, giustifica l'ubicazione vincolata delle necessità di dissodamento e propone le valutazioni degli impatti previsti oltre che i rimboschimenti compensativi (artt. 5 e 7 LFo).

Conformemente all'art. 6, cpv. 2 LFo, occorrerà consultare l'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM), a causa delle dimensioni superiori ai 5'000 m<sup>2</sup>. L'UFAM si esprimerà con preavviso al termine della presente consultazione.

## **6.5            Compenso agricolo**

L'istituzione della zona per discarica implica una perdita di territorio agricolo di ca. 61'000 m<sup>2</sup>, di cui ca. 28'500 m<sup>2</sup> di superficie SAC. In base ai disposti degli art. 7 e seguenti della legge sulla conservazione del territorio agricolo (LTAgr del 19 dicembre 1989), è necessario predisporre un compenso reale o, subordinatamente, un compenso pecuniario, calcolato in base ai disposti del Regolamento della citata Legge (RLTAgr).

Al termine dell'attività della discarica, le superfici agricole verranno non soltanto ripristinate, ma significativamente aumentate, ottemperando pertanto alla prima priorità di compenso reale espressa dalla legislazione in materia. Al fin di garantire l'attuabilità della compensazione in loco, ovvero sulle superfici risultanti dalla sistemazione finale del deposito di materiale, l'art. 4 (cfr. cap. 11) delle norme d'attuazione del presente PUC (NAPUC) specifica che la realizzazione della discarica è vincolata all'attuazione di misure di compensazione fra le quali anche la creazione di zone agricole in loco, in modo particolare vincolando il recupero di 74'550 m<sup>2</sup> di zona SAC (superiore a quella temporaneamente persa) e definendo un'ulteriore superficie da ripristinare a zona agricola estensiva di 59'380 m<sup>2</sup>.

In considerazione però della perdita temporanea durante la fase di esercizio della discarica, in particolare le superfici agricole SAC attualmente gestite da due agricoltori della zona al piede del deposito AlpTransit, occorre valutare l'impatto sulle aziende agricole toccate, in modo da poter prevedere un conseguente indennizzo in relazione ad esempio alla perdita di superficie di foraggio e concimazione e di pagamenti diretti.

## 7. VALUTAZIONE DELL'IMPATTO SULL'AMBIENTE

Per le discariche di tipo B con una capacità superiore ai 500'000 m<sup>3</sup> è richiesto l'allestimento di un Rapporto dell'impatto sull'ambiente da valutare secondo le procedure descritte nell'Ordinanza federale concernente l'esame dell'impatto sull'ambiente (OEIA, cfr. cifra 40.4 dell'allegato).

Al presente rapporto di pianificazione, oltre all'incarto per la domanda di dissodamento, è quindi affiancato il Rapporto d'impatto ambientale (RIA) di I fase (RIA pianificatorio), conformemente all'Ordinanza sull'Esame di impatto ambientale OEIA.

Mentre tutti i dettagli progettuali sono descritti nel presente rapporto e nella Relazione tecnica allegata, il RIA pianificatorio si occupa essenzialmente degli impatti sull'ambiente e delle misure mitigative e di compenso riguardanti prevalentemente l'ubicazione, l'organizzazione territoriale e la sistemazione finale (paesaggistica e naturalistica) della discarica. Per contro, conformemente alle disposizioni dell'Ordinanza sull'esame di impatto ambientale OEIA, gli aspetti ambientali relativi all'esercizio sono demandati al RIA principale (di II fase), che affiancherà la domanda di costruzione del progetto definitivo della discarica.

Qui di seguito sono riassunti i principali aspetti ambientali relativi al progetto trattati nel RIA I fase.

In sintesi i principali aspetti ambientali legati al progetto sono i seguenti:

- Aria:** Il traffico indotto dal progetto è contenuto (un aumento inferiore al 2% rispetto al traffico feriale medio giornaliero). Gli impatti sono legati principalmente alla fase d'esercizio della discarica. Una corretta gestione (irrigazione, posa lavaggio ruote, ...) sarà quindi importante al fine di contenere l'innalzamento delle polveri (da definire nel RIA edilizio).
- Rumore:** Il centro abitato di Loderio è nelle vicinanze dell'area di progetto, ed è perciò da considerare quale elemento sensibile. Attualmente i valori d'immissione sono rispettati, e lo saranno anche considerando l'aggiunta di traffico indotto dovuto all'esercizio della discarica cantonale. Le emissioni foniche originate dalla fase di riempimento della discarica (fase d'esercizio) saranno valutate nel dettaglio in fase edilizia. La messa in dimora del materiale sarà gestita affinché siano realizzate in primo luogo le scarpate esterne e più prossime alla strada cantonale in quanto svolgono una funzione di protezione fonica (collina). Questo aspetto sarà approfondito nel RIA di II fase.
- Vibrazioni:** Durante la fase di riempimento e una volta terminata la discarica non sono previsti impatti legati al rumore trasmesso per via solida.
- Radiazioni non ionizzanti** Non sono previsti impatti negativi legati a radiazioni non ionizzanti in quanto il progetto non comporta emissioni provenienti da campi elettrici e magnetici con frequenze da 0 Hz a 300 GHz.

---

Acque sotterranee:	L'esecuzione del progetto non implica particolari impatti alle acque sotterranee. Durante tutta la fase d'esercizio della discarica e fino a 5 anni dalla chiusura della stessa, dovrà essere eseguito un monitoraggio regolare della qualità delle acque di falda. Prima della progettazione definitiva del sottopasso faunistico sarà inoltre condotta un'indagine idrogeologica con misurazione della quota della falda.
Acque superficiali, ambienti acquatici e rivieraschi	Il progetto non interessa direttamente le acque superficiali. Grazie ai compensi naturalistici, sarà possibile apportare una sostituzione confacente del biotopo umido presente ai piedi della scarpata esistente.
Acque meteoriche e di scarico	La gestione delle acque meteoriche durante l'esercizio della discarica sarà valutata nel RIA edilizio, in quanto si tratta di un aspetto tecnico da esaminare una volta che le geometrie del corpo della discarica saranno definitive, quindi in sede di domanda di costruzione. Così come la gestione delle acque meteoriche del sottopasso stradale e sottopasso faunistico. Non si prevedono impatti particolari sulle acque superficiali dovute alle acque meteoriche e di scarico. Il sistema di gestione delle acque meteoriche a conclusione della discarica riprende i concetti elaborati da ATG, per il quale non si prevedono impatti sulle acque superficiali ma che andrà cautamente monitorata.
Suolo:	L'esecuzione del progetto permetterà di ristabilire un maggior valore agricolo al comparto. In modo da salvaguardare le proprietà della terra vegetale ed innestare la nuova discarica alla preesistente deponia, si procederà alla scarifica del suolo. I depositi temporanei andranno costruiti a regola d'arte e la loro gestione sarà specificata nel RIA di II fase. I depositi temporanei potranno essere comunque gestiti all'interno del perimetro di progetto, sfruttando le tappe di riempimento della discarica. La definizione delle sistemazioni finali dei terrazzamenti e del piede della discarica permetterà di fare il bilancio di terre vegetali definitivo. L'ordine di grandezza della terra mancante è di 22'500 m <sup>3</sup> per l'orizzonte A e 27'000 m <sup>3</sup> per l'orizzonte B.
Siti inquinati:	A livello pianificatorio non si ravvisano impatti che necessitano di misure specifiche. In fase d'esercizio della discarica sarà necessario prevedere l'inserimento dell'area di progetto nel catasto dei siti inquinati come sito di deposito.
Rifiuti:	L'area adibita a discarica, come tale, è un impianto di stoccaggio finale dei rifiuti di tipo A e tipo B. Conformemente all'OPSR, la gestione della discarica dovrà rispettare le misure identificate nella stessa. Queste comprendono la sua gestione e la giusta separazione dei comparti. Alla chiusura della discarica occorrerà garantire il

---

	drenaggio delle superfici e ripristinare la superficie in modo più naturale possibile.
Organismi pericolosi:	Il tema delle neofite non ha implicazioni a livello pianificatorio: la sua presa a carico ha una valenza prettamente gestionale da definire in sede edilizia. Il RIA di 2. fase definirà dettagliatamente i provvedimenti da attuare affinché sia garantita una corretta gestione dei focolai rilevati e del materiale in entrata. Le misure necessarie alla lotta delle neofite invasive (in particolare ailanto) saranno considerate sia all'interno del perimetro di progetto che nelle aree individuate per le compensazioni naturalistiche e forestali.
Incidenti rilevanti:	Ai sensi dell'OPIR, durante la fase di esercizio della discarica e a seguito della chiusura della stessa non sono previsti impatti legati a questo tema. Non si prevedono infatti né l'utilizzo né il trasporto di merci pericolose.
Foresta:	L'esecuzione della nuova discarica richiederà da un lato la parziale rimozione di parte delle piantagioni realizzate sulle scarpate del deposito AlpTransit, dall'altro l'esecuzione di dissodamenti di superficie forestale. La fascia boschiva a valle della strada che conduce allo stand di tiro sarà toccata in modo particolare. I terrazzamenti della discarica richiederanno il taglio di porzioni di betulleto su blocchi e dell'ontaneto bianco ricco di rovi. Quest'ultima tipologia di vegetazione risulta di particolare pregio. Le misure proposte consentiranno di compensare in loco tutta l'area dissodata. I rimboschimenti consistono in piantagioni sulle nuove scarpate e una nuova strada forestale-agricola. Un ulteriore compenso è costituito dalla piantumazione dei drenaggi ai piedi delle scarpate.
Flora, fauna e biotopi:	Per la nuova discarica si prevedono degli impatti negativi sul corridoio faunistico TI10 di importanza sovregionale, su biotopi umidi come pure su biotopi e specie protette ai sensi della Legge federale sulla protezione della natura e del paesaggio (LPN), iscritti in Lista Rossa o considerati prioritari di protezione a livello nazionale. Quali misure di compenso sono proposte: risanamento del corridoio faunistico di importanza sovregionale TI10, creazione di nuovi biotopi umidi adatti come siti di riproduzione di anfibi, recupero di importanti mosaici di aree aperte sulla Buzza di Biasca, recupero di aree boschive e compensi ambientali ATG e creazione di margini boschivi strutturati, adozione di accorgimenti per la sistemazione della pista ciclabile e delle nuove piste di servizio, monitoraggio e controllo delle neofite invasive. Tali misure permettono di compensare in modo adeguato gli impatti.
Paesaggio:	A discarica ultimata l'area sarà sistemata e bonificata, ridisegnando i collegamenti pedonali e proponendo nuove superfici ad utilizzo agricolo (SAC). In misura subordinata al bisogno, il progetto comprende aspetti di tipo ricreativo a beneficio dei cittadini. Le

infrastrutture per agevolare gli spostamenti faunistici (sottopasso e sovrappasso) sono state progettate considerando correttamente l'inserimento paesaggistico, senza pregiudicarne la funzionalità.

Beni culturali: Nel comparto di studio non sono presenti beni culturali o siti archeologici.

Le misure di protezione e mitigazione legate alla pianificazione della discarica, sopramenzionate, descritte e analizzate in dettaglio nel RIA ed integrate nel progetto del PUC, con riferimento anche alla tempistica degli interventi prospettati, sono così riassunte:

Misura	Campo	Descrizione	prima	durant	dopo
<b>SU-01</b>	Suolo	Creazione di ca. 75'000 m <sup>2</sup> di superficie SAC con 30 cm di orizzonte A e 40 cm di orizzonte B			X
<b>SU-02</b>	Suolo	Creazione di zone agricole su ca. 60'000 m <sup>2</sup> con 20 cm di orizzonte A e 30 cm di orizzonte B			X
<b>FO-01</b>	Foresta	Conservazione del frutteto di castagno realizzato da ATG	X	X	X
<b>FO-02</b>	Foresta	Rimboschimenti compensativi di ca. 3,1 ettari, di cui 2,7 sulle scarpate della discarica in un'ottica d'inserimento paesaggistico e stabilizzazione dei depositi, e 0,4 nel bosco naturale.		X	X
<b>FO-03</b>	Foresta	Creazioni di altre zone forestali per un totale ca. 0,4 ettari: drenaggi ai piedi delle scarpate, strada forestale e piste d'accesso per la manutenzione.			X
<b>FO-04</b>	Foresta	Adattamento dei terrazzamenti a tutela del salice maestoso		X	X
<b>FO-05</b>	Foresta	Ripristino di ca. 100 m <sup>2</sup> di bosco naturale temporaneamente dissodato e rimboschimento complessivo di ca. 0.1 ha			X
<b>NA-01</b>	Natura	Risanamento del corridoio faunistico d'importanza sovra-regionale T110	X	X	
<b>NA-02</b>	Natura	Ripristino dei biotopi umidi adatti come siti di riproduzione di anfibi	X	X	
<b>NA-03</b>	Natura	Recupero aree boschive e compensi ambientali ATG e creazione di margini boschivi strutturati			X
<b>PA-06</b>	Paesaggio	Nuova pista ciclabile e pedonale lungo la strada cantonale e sopra il ponte faunistico. Creazione di un circuito chiuso a carattere ricreativo collegato anche al centro sportivo del			X

Misura	Campo	Descrizione	prima	durant	dopo
		Vallone al riparo dal traffico			
PA-07	Paesaggio	Creazione di un viale alberato lungo la strada cantonale con arredi per il pubblico			X

## 8. PONDERAZIONE DEGLI INTERESSI

Se da una parte l'interesse pubblico della discarica è riconosciuto vista la sua inclusione nel PGR e a PD, che ne hanno già analizzato e valutato l'ubicazione, la realizzazione della discarica comporterà anche alcuni impatti a livello ambientale (cfr. capitolo precedente). Quest'ultimi saranno concentrati durante il periodo di attività e potranno essere mitigati tramite una corretta e adeguata gestione. L'impatto principale risulta essere quello sull'area forestale e sul settore flora, fauna e biotopi. Grazie però alla sistemazione finale della discarica ed alla piantagione compensativa esso sarà fortemente ridotto; anzi, in virtù anche delle misure di compensazione naturalistiche previste, il comparto sarà valorizzato rispetto all'attuale situazione. Gli impatti prevedibili durante il funzionamento della discarica (rumori, polveri) possono essere adeguatamente ridotti mediante normali misure di protezione quali l'annaffiatura delle superfici di transito, il rapido rinverdimento delle zone aperte, l'utilizzo delle scarpate quale schermatura fonica e in generale la scrupolosa attuazione di tutte le misure previste dalla legislazione e dalle direttive vigenti per questo tipo di impianti in materia di protezione dell'ambiente e delle acque. Per quanto concerne l'impatto prodotto dal traffico indotto dall'attività della discarica non si assisterà ad aumenti sensibili dei rumori e delle emissioni rispetto alla situazione attuale.

L'individuazione delle misure da adottare in fase di realizzazione della discarica ed il previsto accompagnamento ambientale, permettono di contenere gli impatti durante la fase di funzionamento della discarica nei termini fissati dalla legislazione vigente, mentre le misure compensative da realizzare, unitamente al completamento della rete dei percorsi, valorizzerà il comparto dal profilo naturalistico, paesaggistico, così come la qualifica quale area naturale di svago.

**In conclusione, considerato l'interesse pubblico di valenza regionale, appurata la marcata presenza antropica così come l'estensione relativamente limitata degli ambienti naturali di pregio che verranno soppressi, preso atto dell'adeguatezza delle misure di tipo compensativo e mitigativo dei carichi ambientali determinati dalla costruzione e gestione dell'impianto che verranno adottate, la realizzazione della discarica è ritenuta necessaria, sostenibile e prevalente su altri interessi.**

## 9. PROGRAMMA DI REALIZZAZIONE

Il programma di realizzazione indica i costi delle opere e il modo in cui sono coperti, come pure l'ordine progressivo degli interventi pubblici e il coordinamento delle fasi di attuazione (art. 24 LST).

### 9.1 Piano finanziario

I costi indicativi previsti per la pianificazione e la progettazione della discarica, così come quelli relativi alla realizzazione delle opere accessorie e ai principali compensi ambientali, possono essere così riassunti:

#### Preventivo di massima

Opera	Totale (CHF)
<b>1 Progettazione</b>	
Domanda di costruzione (incl. RIA 2. fase e domanda di dissodamento)	100'000
Progettazione esecutiva e DL (escl. opere 5, 6, 7, 8, 9)	250'000
Accompagnamento ambientale, incl. specialista fauna	200'000
<b>2 Acquisizione dei diritti immobiliari</b>	
Acquisizione, affitto o diritto di superficie mapp. 4583 RFD Biasca e 2355 RFD Serravalle-Malvaglia	Da definire
<b>3 Compenso agricolo</b>	
Indennizzo per temporaneo mancato sfruttamento dei terreni 4583 RFD e 2355 RFD	Da definire
<b>4 Corridoio faunistico (incl. progettazione, DL, IVA)</b>	
Ponte faunistico	9'029'588
Sottopasso faunistico	677'369
Nuovo sistema di recinzioni per convogliare la fauna verso i passaggi faunistici	565'398
<b>5 Ciclopista e attraversamento ciclopedonale (incl. progettazione, DL, IVA)</b>	
Nuovo attraversamento ciclopedonale	269'756
Prolungamento della pista ciclopedonale esistente al piede del deposito ATG	537'060
<b>6 Interventi di mitigazione ambientale (incl. progettazione, DL, IVA)</b>	
Misure forestali per la pianificazione della discarica	483'654
Misure in area forestale per la fase successiva	286'105
Rinaturalizzazioni per due nuovi biotopi	238'421
Misure di lotta alle neofite	374'661

## 7 Costi diversi, eventuali e imprevisi

Nuova pista forestale per il collegamento agricolo del nuovo terrazzamento inferiore	65'395
Prolungo dell'acquedotto di Biasca sino al confine con Malvaglia	81'744
Eventuali e imprevisi	350'000

**TOTALE 13'509'151**

I costi sono comprensivi di IVA e costi di progettazione, ai quali è aggiunto un 10% per riserve e imprevisi.

I costi per la realizzazione delle opere, al pari di quanto avviene nelle già esistenti discariche per inerti, saranno computati nella tariffa di deposito a carico dell'utenza.

La tariffa di deposito comprenderà, oltre ai costi per la realizzazione delle opere sopra elencate, anche i costi del personale, dei macchinari e di costruzione vera e propria della discarica. A questi costi si aggiungono la tassa di pianificazione cantonale di cui agli art. 15 cpv. 2 lett. f LALPAmb e 13 ROPSR, pari a 2.50 CHF/t, e la tassa federale per il risanamento dei siti contaminati secondo l'OTaRSi, pari a 5 CHF/t. Il Cantone potrà inoltre versare ai Comuni sede e/o che subiscono dei disagi causati dall'attività della discarica un indennizzo annuale proporzionale alla tassa di pianificazione di cui all'art. 13 ROPSR (sino ad un massimo del 50% della citata tassa di pianificazione).

## 9.2 Ente responsabile della gestione della discarica

Il Cantone intende eseguire in proprio l'attività di gestione della discarica, sul modello della terza tappa della discarica di Stabio attualmente in esercizio, mentre la realizzazione delle singole opere costruttive (ponte faunistico, pista ciclabile, ecc.) sarà affidata a imprese private. Questo permetterà al Cantone di gestire, verificare, intervenire, ecc. immediatamente senza intermediari e quindi migliorando anche i contatti con i Comuni, i Patriziati, la popolazione e l'utenza della discarica.

## 9.3 Prossimi passi

La messa in esercizio della discarica presuppone l'attuazione del seguente iter:

- decisione del Gran Consiglio su: approvazione del PUC e autorizzazione al dissodamento, credito per la progettazione di dettaglio e credito per l'acquisizione dei diritti immobiliari;
- inoltro della domanda di costruzione con RIA di 2. fase e autorizzazione con la licenza edilizia da parte dei Comuni di Biasca e Serravalle;
- acquisizione dei necessari diritti immobiliari (proprietà o diritti di superficie), se del caso tramite l'apertura di una procedura espropriativa;
- esecuzione delle opere preparatorie previste nella licenza edilizia;
- rilascio dell'autorizzazione d'esercizio ai sensi dell'art. 40 OPSR;
- messa in esercizio della discarica.

## **10. AUTORIZZAZIONI SPECIALI NECESSARIE E PROCEDURE COORDINATE**

Con l'entrata in vigore della Legge sul coordinamento delle procedure (LCoord) del 10 ottobre 2005 si è inteso integrare nell'ordinamento legislativo i principi di coordinamento sviluppati dalla giurisprudenza e concretizzati nel diritto federale in materia di gestione delle procedure complesse. La LCoord disciplina le modalità procedurali atte a garantire un'applicazione coordinata delle varie norme che rientrano nelle competenze di diverse autorità.

Giusta l'art. 12 LFo l'inclusione della foresta in una zona di utilizzazione nell'ambito di una modifica del piano di utilizzazione necessita della domanda di dissodamento. Il PUC è dunque accompagnato da una domanda di dissodamento per l'inclusione nella zona d'utilizzazione assegnata alla zona per discarica di una superficie boschiva pari a 35'517 m<sup>2</sup>.

Per il tramite della LCoord la procedura di modifica dei piani di utilizzazione viene coordinata con quella di dissodamento. Il coordinamento, che ha lo scopo di armonizzare cronologicamente e materialmente le decisioni e di accelerare le procedure, ha individuato quella pianificatoria quale procedura direttrice (art. 10 LCoord) da applicare per giungere alla decisione globale. Essa sostituisce la procedura relativa alla decisione dell'istanza di dissodamento.

La domanda di dissodamento è sottoposta al Gran Consiglio per la sua autorizzazione congiuntamente all'approvazione del PUC. Conformemente ai disposti dell'art. 6 cpv. 2 LFo la domanda di dissodamento sarà trasmessa alla Confederazione in quanto interessa una superficie boschiva superiore a 5'000 m<sup>2</sup>.

Essendo la discarica soggetta all'esame d'impatto ambientale, anche il Rapporto d'impatto ambientale che affianca il presente PUC è approvato contestualmente dal Gran Consiglio.

## **11. ELEMENTI FORMALI, COSTITUTIVI DEL PUC BUZZA DI BIASCA**

### **11.1 Le norme di attuazione**

#### **Art. 1 Campo d'applicazione e legislazione determinante**

1. Le presenti norme si applicano entro il comprensorio d'utilizzazione segnato nel piano in scala 1:2'500, denominato "Piano di utilizzazione cantonale – Discarica di tipo B Buzza di Biasca".
2. Per quanto non espressamente regolato dalle presenti norme fanno stato le legislazioni federali e cantonali e segnatamente:
  - Legge federale sulla pianificazione del territorio (LPT) del 22 giugno 1979 e la ordinanza relativa (OPT) del 2 ottobre 1989;
  - Legge cantonale sullo sviluppo territoriale (LST) e relativo regolamento (RLST), entrati in vigore il 1° gennaio 2012;
  - Legge federale sulla protezione dell'ambiente (LPAmb) del 7 ottobre 1983 e relative ordinanze, in particolare l'Ordinanza sulla prevenzione e lo smaltimento dei rifiuti (OPSR) del 4 dicembre 2015.

#### **Art. 2 Componenti del PUC**

Il PUC Discarica di tipo B Buzza di Biasca si compone dei seguenti documenti costitutivi:

1. Rappresentazioni grafiche:
  - Piano delle zone, scala 1:2'500;
2. Norme di attuazione;
3. Rapporto di pianificazione e Programma di realizzazione;
4. Rapporto d'impatto ambientale (RIA 1<sup>a</sup> fase).

#### **Art. 3 Rapporto del PUC con i Piani regolatori di Biasca e Serravalle**

Il PUC è prevalente rispetto ai Piani regolatori comunali, che decadono nella misura in cui si trovano in contrasto con esso o riguardano aspetti da esso disciplinati in modo esaustivo.

## Piano delle zone

### Art. 4 Zona per discarica

1. La zona è atta ad accogliere una discarica di tipo B della capienza di ca. 1'400'000 m<sup>3</sup>.
2. Nella zona per discarica sono ammesse le attività atte a gestire il flusso dei rifiuti edili minerali non riciclabili (accettazione, stoccaggio, sistemazione). Sono ammesse pure le strutture necessarie alla ricezione e alla gestione della discarica (edificio per uffici e servizi per il personale addetto, locale pesa, pesa per veicoli e cabina di gestione, tettoie, impianto per la pulizia dei veicoli, ecc.). Queste strutture devono essere strettamente commisurate alle esigenze funzionali.  
All'interno della zona per discarica è permessa l'attività di lavorazione di materiale tramite vaglio mobile, unicamente se finalizzata alla preparazione del materiale in vista del suo impiego definitivo per le sistemazioni finali.
3. La discarica può ricevere rifiuti edili secondo l'elenco contenuto nell'allegato 5 cifra 2 dell'Ordinanza sulla prevenzione e lo smaltimento dei rifiuti (OPSR).
4. L'autorizzazione all'esercizio della discarica è vincolata a un progetto di sistemazione e ripristino paesaggistico, agricolo e naturalistico, nel rispetto delle misure descritte nel Rapporto di pianificazione del PUC. Esso è basato sui seguenti criteri:
  - quota massima riempimento terrazzo superiore: 382.00 ± 3 mslm;
  - quota massima riempimento terrazzo inferiore: 367.5 ± 3 mslm;
  - creazione di zone agricole estensive per un massimo di 59'380 m<sup>2</sup>;
  - creazione di 74'550 m<sup>2</sup> di superficie SAC;
  - conservazione del frutteto di castagno realizzato nell'ambito del progetto relativo al deposito AlpTransit;
  - rimboschimenti compensativi di tutta la superficie dissodata;
  - adattamento dei terrazzamenti a tutela del salice maestoso
  - risanamento del corridoio faunistico di importanza sovraregionale TI10 già durante il periodo d'esercizio della discarica mediante la costruzione di un ponte faunistico, di un sottopasso faunistico e la posa di recinzioni;
  - ripristino dei biotopi umidi;
  - nuova pista ciclabile e pedonale lungo la strada cantonale e sopra il ponte faunistico e creazione di un circuito chiuso a carattere ricreativo collegato anche al centro sportivo del Vallone;
  - creazione di un viale alberato lungo la strada cantonale con arredi per il pubblico.

6. Il grado di sensibilità al rumore assegnato alla zona è il GdS III.

#### **Art. 5 Zona di collegamento ecologico**

La zona di collegamento ecologico comprende l'area sovrastante il ponte ecologico. In questa zona ogni intervento deve essere compatibile con la funzionalità del passaggio faunistico.

#### **Scadenze temporali**

#### **Art. 6 Durata**

Conseguentemente al completamento della discarica, all'attuazione delle opere di ripristino e alla post gestione per un periodo di almeno 5 anni (20 anni per le opere forestali), l'assetto pianificatorio delle componenti del PUC (zona per la discarica e strada di servizio) dovrà essere rivisto con l'abrogazione dello stesso e la sua sostituzione con la pianificazione locale.

### **11.2 La rappresentazione grafica**

La parte grafica del PUC Discarica di tipo B – Buzza di Biasca è composta dal piano 1:2'500, citato all'art. 2 delle norme.